

Battaglia in Senato fino all'alba Emendamenti ko, via alla fusione

Falliti gli ultimi tentativi di evitare l'accorpamento con Ravenna. Compromesso in commissione bilancio. Decisiva la volontà del ministro Patuanelli e dei 5Stelle di mantenere fede all'accordo con Unioncamere

di **Federico Di Bisceglie**
FERRARA

La battaglia a Palazzo Madama è durata fino all'alba. Ma, per salvaguardare l'autonomia della Camera di Commercio di Ferrara, non c'è stato nulla da fare, se non l'approvazione di un ordine del giorno che impegna il Governo alla formazione di un tavolo tecnico per promuovere «un assetto più efficace del sistema camerale» con l'obiettivo di «concordare i conseguenti interventi normativi correttivi». Al tavolo, istruito al Mise, che dovrà essere convocato entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge 104, dovrebbero partecipare, oltre ai rappresentanti della conferenza delle Regioni, le associazioni di categoria, gli enti locali e Unioncamere.

In ogni caso, gli emendamenti finalizzati a bloccare i processi di fusione per gli enti camerali virtuosi non sono passati. Per la verità, nel corso della discussione nella Quinta commissione in Senato si è profilato uno scenario politico piuttosto prevedibile. Nonostante i tentativi del Pd di difendere il punto, alla fine è prevalsa la necessità di salvaguardare l'integrità della maggioranza nell'Esecutivo. E così, l'emendamento che avrebbe potuto avere più chance di passa-

PUNTI DI VISTA DIVERSI

Per Balboni (Fd) il tavolo tecnico è «acqua fresca»; per Boldrini (Pd) «un segnale di apertura»



La sede della Camera di commercio in Largo Castello (foto di Andrea Samaritani)

re - quello presentato dal capogruppo del Pd in Senato Andrea Marcucci, che comunque è stato ritirato prima della votazione - è stato trasformato nell'ordine del giorno. Degni di nota il lavoro della senatrice Pd Paola Boldrini per la salvaguardia dell'ente di Largo Castello e del senatore di Fratelli d'Italia Alberto Balboni. Fra i primi, Balboni aveva dichiarato la sua disponibilità a lavorare per il territorio «superando gli steccati ideologici» e dunque votando, qualora ce ne

fosse stato bisogno, «anche gli emendamenti presentati dalla maggioranza». Maggioranza che invece, in commissione, ha votato a sfavore dell'emendamento depositato dal senatore ferrarese e segnalato dal capogruppo in Senato di FdI Luca Ciriari. A portarlo poi in commissione è stato il senatore Nicola Calandrini. «La maggioranza - spiega Balboni - la si sarebbe potuta raggiungere se Marcucci non avesse ritirato l'emendamento; il centrodestra era disponibile a



Il ministro Stefano Patuanelli



Alberto Balboni, senatore FdI

salvare la Camera». Ferma l'opposizione di Italia Viva all'ipotesi di non fondere gli enti camerali, come era prevedibile leggendo le dichiarazioni che il deputato renziano Luigi Marattin aveva rilasciato in una recente intervista sul nostro giornale.

Così come hanno seguito la loro linea di coerenza gli esponenti del Movimento 5 stelle. Anche in questo senso, la posizione è sempre stata chiara: il ministro dello Sviluppo Economico, Stefano Patuanelli, si è mosso nel

L'ULTIMA SPIAGGIA

Marcucci: «Spero nel tavolo tecnico»

Il capogruppo Pd a Palazzo Madama: «Io eviterei gli accorpamenti»

«La commissione bilancio ha approvato all'unanimità un ordine del giorno che impegna il governo a convocare un tavolo con le Regioni per stabilire criteri e numeri delle Camere di Commercio da valutare per l'accorpamento». Lo afferma il capogruppo Pd a Palazzo Andrea Madama Marcucci. «Avrei preferito un emendamento al Dl Agosto che riformasse la Legge Madia - continua - per evitare gli accorpamenti ma non si sono creati i presupposti giusti con il Ministero dello Sviluppo Economico e con gli altri gruppi parlamentari. Io resto convinto di questa esigenza e spero che nel tavolo che il Governo dovrà convocare la battaglia a difesa dell'autonomia delle Camere possa prevalere».

solco tracciato da Unioncamere che si è spesa più volte a favore del riordino delle camere. Alla fine, la commissione Bilancio è approdata ad un ordine del giorno, sulla cui utilità le opinioni divergono. Se per il senatore Balboni «questo ordine del giorno è 'acqua fresca': non servirà a molto», per la sua collega Dem, Paola Boldrini si tratta di «un segnale di apertura rispetto la chiusura iniziale». Comunque sia, la fusione sembra decisa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento amaro di Paolo Govoni

«Sono prevalse logiche di potere in barba all'efficienza degli enti»

L'ex presidente ha ringraziato le associazioni di categoria: «La quasi totalità di loro ha avuto coraggio di difenderci»

«Per Governo e Unioncamere altro che l'interesse dei territori e delle imprese che in essi producono e danno lavoro! Ancora una volta la logica degli interessi di parte, dei centri di potere, del centralismo e in barba ad indicatori di efficienza economica e di efficacia degli interventi,

ha privato tanti piccoli imprenditori come me di un punto di riferimento prezioso ed aggregativo come la Camera di commercio». Pieno di amarezza il commento dell'ex presidente Paolo Govoni: «Premesso che ancora non sono disponibili i resoconti parlamentari per una valutazione approfondita - continua - voglio ringraziare i tantissimi imprenditori, molti dei quali neanche conosco, che in questi mesi hanno inondato la Camera di commercio di messaggi di affetto, di riconoscenza per il lavoro

svolto e di grande preoccupazione. La Camera è loro e non certamente del Governo o di Unioncamere. E voglio ringraziare le associazioni di categoria, con le quali in questi anni, insieme alla Giunta e al Consiglio, abbiamo accompagnato le imprese nei diversi ambiti di competitività. La quasi totalità di loro ha avuto anche il coraggio di difendere l'autonomia della Camera contro la volontà delle loro stesse associazioni nazionali. Così come ringrazio i sindaci e gli assessori ferraresi. Non ci hanno

difesi solo a parole - continua Govoni - ma affidandoci addirittura risorse economiche per potenziare, ad esempio, il bando per la ripartenza che, in soli tre giorni, ha superato le 300 richieste di contributo». Govoni ringrazia il presidente Bonaccini e la Giunta regionale, tutti i dipendenti della Camera di commercio («sono poco più di 40 ma ne valgono il doppio per impegno, competenza e senso di appartenenza») e il Segretario generale Mauro Giannattasio.



Paolo Govoni, di fatto ex presidente